

IL VERTICE

Medici di base, si cerca l'intesa «Ci siamo, ma serve tempo»

La Regione ha incontrato la categoria per coinvolgerla nelle vaccinazioni
Lanzarin: «Conto di chiudere presto». Fimmg: «Sono tanti i nodi da sciogliere»

VENEZIA

I medici di base del Veneto rispondono presente alla chiamata della campagna vaccinale. Ma chiedono garanzie e, soprattutto, prospettive per il futuro. Al di là dell'emergenza Covid. Primo contatto avvenuto, ieri mattina, tra l'assessore regionale alla Sanità Manuela Lanzarin e i sindacati dei medici di medicina generale.

In ballo c'è l'attuazione, su scala locale, dell'accordo nazionale che estende proprio ai medici di base la possibilità di eseguire i vaccini contro il Covid. Un incontro positivo, a detta delle parti, concluso da una prima bozza di accordo. Lo dimostrano le parole di ottimismo pronunciate dall'assessore Lanzarin nel corso del consueto appuntamento con la stampa al fianco del presidente Zaia: «Ci auguriamo di chiudere l'accordo nei prossimi giorni. Da inizio della settimana prossima partiremo con le categorie di pazienti e con le modalità di somministrazione, a cominciare dagli over 80 con vaccinazioni domiciliari di Pfizer e Moderna».

Maggiore cautela filtra invece dai sindacati: sui tempi, non sulla disponibilità. Oltre al numero di dosi, il vero nodo resta l'organizzazione della medicina generale di base e del lavoro del personale. Prima ancora di individuare le tipologie di pazienti, gli spazi per la somministrazione o l'accordo sul compenso per i professionisti. E su questo punto, l'impressione è che di passi avanti da fare ce ne siano diversi. «Il Covid» spiega **Maurizio Scassola**, segretario regionale Fimmg, «ha rivelato i proble-

mi della medicina di base. Il nostro modello organizzativo è carente. La Regione ha aspettato la cornice nazionale prima di muoversi, altre Regioni avevano fatto dei pre-accordi, che erano serviti a far digerire alla categoria nuovi modelli organizzativi. Serve tempo per decidere, noi comunque ci siamo: è un nostro dovere».

In Veneto, per intenderci, sono 3.100 i medici di base, ciascuno con una media di circa 1.400 pazienti. Tra gli appuntamenti, le liste di attesa, la verifica dei dati dei pazienti e le eventuali controindicazioni dei vaccini, è facile intravedere l'eccezionale mole di lavoro aggiuntivo che si prospetta. Tanto più in una regione dove, come spiega il segretario regionale della Fimmg, «il 35% della popolazione è seguita da un medico di medicina generale con almeno un segretario, solo il 25% da una medicina di gruppo integrata con personale amministrativo e infermieristico, mentre il restante da medici è senza collaboratori».

«La nostra medicina generale ha una grande varietà organizzativa» aggiunge Scassola «è difficile mettere insieme mondi diversi. Serve dare sicurezza tanto al singolo medico quanto a chi lavora in equipe. Infine c'è il problema del personale, amministrativo e infermieristico. Ecco perché alla Regione chiediamo programmazione e soluzioni di prospettiva». Parole che lasciano intendere che difficilmente entro domani, quando le parti torneranno a parlarsi, si potrà già arrivare alla chiusura dell'accordo. —

EUGENIO PENDOLINI

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'assessore Manuela Lanzarin e a destra Maurizio Scassola

6061 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

